

Augusta Operazione "Non ti scordar di me"

«È un carcere al collasso» L'Ugl rilancia l'allarme

Costruito per ospitare 300 detenuti oggi ve ne sono rinchiusi ben 640

Sebastiano Salemi
AUGUSTA

La Casa di reclusione di Augusta è una struttura al limite del collasso. La struttura era stata concepita per ospitare 300 detenuti, attualmente invece i reclusi sono 640. La pianta organica prevista dal Ministero prevede la presenza di 350 agenti di polizia penitenziaria, mentre ad operare sono 220 operatori inclusi una trentina di distaccati. Urgono interventi di manutenzione straordinaria di bonifica ed un contestuale urgente potenziamento dell'organico di polizia penitenziaria. Quella del carcere di contrada Piano Ippolito è una situazione emblematica, esplosiva e non più sopportabile.

La casa di reclusione presenta gravissimi problemi di natura igienico - sanitaria, strutturali di organico e di sovraffollamento e non a caso è stata scelta dall'Ugl per dare inizio all'operazione "Non ti scordar di me", una petizione che sarà inoltrata alle competenti autorità per sensibilizzarle agli annosi problemi delle carceri italiane.

Alla presentazione dell'iniziativa hanno preso parte il segretario nazionale dell'Ugl polizia penitenziaria, Giuseppe

Moretti, il segretario provinciale dell'Utl di Siracusa Tonino Galioto il componente del consiglio nazionale Nello Bongiovanni ed i sindacalisti Giuseppe Moretti, Michele Pedone, Salvatore Galliani e Giovanni Galazzo.

«Se entro tre mesi non riceveremo risposte concrete e precisi impegni - dice Moretti - ci rivolgeremo alla Corte Europea dei diritti umani e se ciò non bastasse presenteremo istanza di chiusura della casa di reclusione». Nel corso della conferenza stampa, si è parlato di tutte le annose e inaudite problematiche igienico-sanitarie, strutturali, di sovraffollamento della popolazione detenuta e della cronica carenza di personale, nei confronti delle quali nonostante anche le sollecitazioni della direzione del carcere, l'amministrazione penitenziaria sinora si è mostrata inerte, poco attenta, e che nel tempo hanno determinato una situazione assurda.

Non è la prima volta che l'Ugl chiede, in maniera provocatoria, la chiusura della casa di reclusione.

Nello specifico sono state denunciate la fatiscenza dell'impianto antincendio che è non funzionante, l'insalubrità dei luoghi di lavoro e dei



Galazzo, Galioto, Moretti, Galliani, Bongiovanni e Pedone



Nel carcere di Piano Ippolito il problema più considerevole è l'affollamento



L'istituto penitenziario fa i conti pure con la carenza degli organici

luoghi di detenzione, l'intasamento dei cunicoli con fuoriuscita di melma acquosa nei piani bassi dell'istituto e la conseguenziale emissioni di esalazioni di gas nocivi, la precarietà degli impianti elettrici di tutta la struttura, i cedimenti continui di parti di cornicioni e del soffitto, le rilevanti infiltrazioni d'acqua piovana nei luoghi di lavoro del personale di polizia e nelle camere detentive, il sovraffollamento e cronica e rilevante carenza di personale di polizia

penitenziaria, quest'ultimi sempre più scoraggiati dalla mancanza di risposte risolutive da parte delle Istituzioni centrali.

Nei mesi scorsi, il carcere di contrada Piano Ippolito era stata una delle strutture scelte in tutta Italia dai Radicali italiani per manifestare contro il sovraffollamento delle carceri e in segno di solidarietà nei tanti detenuti che seguendo l'esempio di Marco Pannella stavano mettendo in atto lo sciopero della fame. ◀